

BADMANIA

LUGLIO - AGOSTO 2025
NUMERO 42

FOCUS

Tra Cascina e Firenze
rinascce la Toscana

PARABADMINTON

Galeani: "Per i Giochi
serve una mentalità top"

SARANNO FAMOSI

I giovanissimi Davide Izzo e Alessio Catalfamo integrano il "Progetto Futuro", con un occhio a Brisbane 2032. Il figlio d'arte: "Essere chiamati a Milano è il mio successo più bello"



semeraro

STIZZANO (BG) | ERBUSCO (BS)

IN QUESTO NUMERO

IZZO: “Io verso Brisbane con papà per maestro” di Giacomo Rossetti	04
CATALFAMO E TOGNETTI: “All’Eyof stavolta c’eravamo anche noi” di Alessio Catalfamo e Margherita Tognetti	10
L’ASIA È TUTTO IL MONDO di Stefano Griguolo	12
“VI RACCONTO COM’È RINATO IL BADMINTON IN TOSCANA” di Christian Marchetti	14
“SOGNO LOS ANGELES: IL NOSTRO SPORT VA DAVANTI A TUTTO” di Milagros Barrera	18
QUELLA “PALLA” SENZA EGUALI CHE È SIMBOLO DEL BADMINTON di Lorenzo Pugliese	20
SUGHERO, PIUME E POLIMERI: LA LUNGA MARCIA DEI VOLANI di Stefano Griguolo	22
L’OROLOGIO, IL GIOCO CHE ALLENA LA MENTE di Fabio Morino	24
“VOLA IN ESTATE” A MALLES, UN SUCCESSO PER TUTTI	26

L'EDITORIALE DEL PRESIDENTE



Davide e Alessio baby talenti dalla Sicilia a Milano: una scelta di vita sulle orme di Toti

Lontano dai riflettori, che negli ultimi giorni sono stati puntati sui Campionati del Mondo di Parigi, un gruppo di nostri giovani talenti ha ripreso ad allenarsi con sacrificio e dedizione per cercare di costruirsi un futuro sportivo ricco di successi. A Milano, presso il Centro Tecnico Federale PalaBadminton, i sogni non smettono mai di volare ed è per questo motivo che al “Progetto Futuro: da Los Angeles 2028 a Brisbane 2032” si sono aggiunti due giovanissimi atleti siciliani, Alessio Catalfamo e Davide Izzo. Alle loro esperienze è dedicata una parte della rivista con un’intervista a Davide e a suo papà Luigi, già azzurro, e all’EYOF appena terminato, che ha visto protagonista Alessio insieme a Margherita Tognetti in Macedonia del Nord.

La filosofia del Centro Tecnico Federale è chiara e ambiziosa: “I giovani al centro”, e non si limita a formare atleti ma plasma uomini e donne, pronti ad affrontare le sfide dello sport ad alto livello. Una scelta di vita, come quella di Giovanni Toti, che a soli 14 anni ha lasciato la sua famiglia per trasferirsi a Milano. Un sacrificio enorme per un adolescente, ripagato dalla crescita esponenziale che lo ha portato a diventare una solida realtà del panorama internazionale.

E anche con questa chiave va letta la partecipazione ai Campionati del Mondo di Parigi, dove era presente Yasmine Hamza (classe 2003), che ha vissuto il battesimo del fuoco, la prima volta sul palcoscenico iridato. Un’emozione unica, un traguardo che ripaga anni di sacrifici e che segna un nuovo punto di partenza fondamentale per la sua carriera. Al suo fianco, un Giovanni Toti (classe 2000) ormai avvezzo a questi grandi appuntamenti dopo le Olimpiadi parigine del 2024.

Entrambi hanno lottato con grinta e determinazione, dimostrando di poter competere a viso aperto con i migliori. E lo stesso si può dire per il parabadminton italiano, che in questo bimestre ha raccolto la bellezza di quattro medaglie (un oro e tre bronzi), sempre per mano dei due portacolori principali Rosa De Marco e Yuri Ferrigno, ma che sta iniziando a creare le nuove leve del futuro, come ci ha raccontato il coach Enrico Galeani.

Infine nel nostro viaggio alla scoperta dell’Italia del badminton abbiamo fatto una sosta in Toscana per scoprire come la regione sta provando a ripartire anche grazie al nuovo delegato regionale, Tommaso Cappiello.

Carlo Beninati



BADMANIA

Direttore Responsabile

Carlo Beninati

Direttore Editoriale

Giovanni Esposito

Redazione

Milagros Barrera e Stefano Griguolo

Hanno collaborato

Alessio Catalfamo, Christian Marchetti, Fabio Morino, Lorenzo Pugliese, Giacomo Rossetti e Margherita Tognetti

Grafica e Impaginazione

Adriana Volpe

FIBa - 06 83 800 709/711

ufficiostampa@badmintonitalia.it

BADMANIA – testata giornalistica n.88/2018

Iscritta presso il registro della Stampa del Tribunale di Roma dal 22/05/2018

IZZO: “Io verso Brisbane con papà per maestro”

Il giovane talento palermitano si è trasferito al CTF assieme ad Alessio Catalfano nell'ambito del Progetto Futuro. “Ho vinto quattro titoli italiani, ma essere chiamati a Milano è il mio successo più bello Los Angeles? Troppo vicina”

di Giacomo Rossetti



Davide Izzo e Alessio Catalfano con Margherita Tognetti

Anemmeno 17 anni, li ha compiuti il 10 agosto, Davide Izzo è stato chiamato a fare ciò che a molte persone adulte non viene nemmeno richiesto in tutta la vita: trasferirsi in un'altra regione, da solo, per inseguire un sogno. Ma questo adolescente palermitano, talento del futuro selezionato dalla FIBa che lo “costruirà” al Centro Tecnico Federale di Milano, ha una maturità superiore rispetto ai suoi coetanei.

Che effetto le fa essere stato inserito nel “Progetto Futuro: da Los Angeles 2028 a Brisbane 2032”?

“Sono veramente contento di farne parte: ho saputo della scelta della FIBa diversi mesi fa, e prim'ancora di andare a Milano ero entusiasta e non vedevo l'ora di trasferirmi e di cominciare quest'avventura. Sono felicissimo, sul serio”.

Andare a vivere da solo altrove, alla sua età, non pare affatto banale.

“Sicuramente è molto difficile cambiare città: oltre che lontana, Milano è assai diversa rispetto a Palermo. Per fortuna assieme a me si è trasferito il mio amico Alessio Catalfano: è arrivato lo stesso giorno, e abbiamo iniziato questo percorso insieme. Lui è siciliano come me, di Catania; siamo molto legati e in questi anni abbiamo affrontato diversi tornei insieme”.

Che impressioni ha ricevuto dalla prima settimana al CTF?



Un rovescio di Davide sotto gli occhi di papà



Luigi Izzo impegnato in campo

“È andata molto bene, c'è da abituarsi ai nuovi allenamenti: diversi, più intensi, sicuramente i migliori in Italia. Devo sfruttare quest'occasione a tutti i costi. Mi alleno con i ragazzi della Nazionale, gli atleti più forti nel Paese, come Fabio Caponio e Giovanni Toti”.

Lei è un figlio d'arte: quando ha deciso di dedicarsi allo sport paterno?

“Dopo aver lasciato l'atletica volevo capire a cosa dedicarmi, con l'obiettivo di fare una bella carriera, qualunque disciplina avessi scelto. Mio padre è stato un grandissimo giocatore: ha partecipato ai Mondiali e ha vinto tanti titoli, e averlo dentro casa disponibile ad allenarsi con me mi ha motivato a cominciare col badminton, consapevole che mi

“Mio padre è stato un giocatore fortissimo: averlo in casa mi ha spinto a iniziare”

avrebbe potuto riservare l'attenzione che qualcun altro non avrebbe potuto darmi. Mi conosce meglio di chiunque”.

Cosa rende speciale il suo sport, se dovesse spiegarlo a un profano?

“Innanzitutto, direi che sviluppa in maniera armonica tutto il corpo: dalle gambe alle braccia, il badminton aiuta a migliorare la struttura fisica di chiunque. È uno degli sport migliori sotto questo punto di vista, ti forma da capo a piedi. Motivo per cui lo consiglio anche a chi non ne ha mai sentito parlare e vuole iniziare una nuova disciplina”.

L'IDENTIKIT

Nome: Davide Izzo
Nata a: Palermo
Il: 10 agosto 2008
Mano: destrorsa
Età in cui ha iniziato: 10 anni
Prima società: Piume d'Argento
Primo allenatore: Luigi Izzo
Società attuale: Piume d'Argento
Allenatore attuale: Luigi Izzo
Top Junior ranking: 227 (singolo), 135 (doppio)
Vittorie nazionali - Singolare: Campione italiano U.17 (2024), U.15 (2022). **Doppio:** Campione italiano U.17 (2023, 2024), U.15 (2022).
Studi: liceo scientifico-sportivo
Hobby: calcio e calcetto
Instagram: @davide.izzoo

Ha degli idoli, dei punti di riferimento che ammira e studia?

“Un papà-coach è unico: non è solo un allenatore, è proprio una figura diversa”

“Non posso non prendere spunto da Lin Dan, il più grande di sempre: quando giocava rasentava quasi la perfezione. Ma ce ne sono anche altri. Tutti hanno diversi stili di gioco e si può imparare da ognuno di loro”.



Con l'amico del cuore Giuseppe Daidone

Come è il rapporto con suo padre?

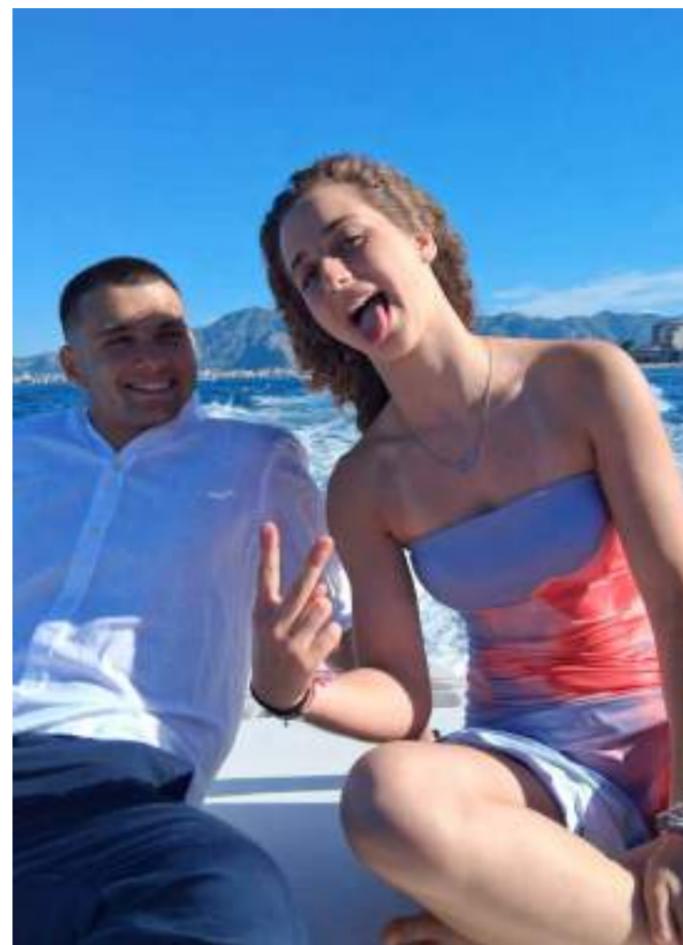
“Molto molto stretto, anche grazie allo sport. Fin da piccolo, stavo con lui ogni giorno agli allenamenti. Poi avere un papà allenatore è qualcosa di unico: io non riesco a vederlo solo come coach, è proprio un concetto diverso. Mi sta aiutando moltissimo, è



Con gli amici in partenza per una gita scolastica



Vincenzo Pizzo, la prof Trippodo, Gabriele Galati e Davide Izzo agli Studenteschi regionali



Davide con la sorella Sofia

IL PROGETTO

Lui e Catalfamo i nuovi innesti per 2028 e 2032

Davide Izzo (classe 2008, delle Piume d'Argento) e Alessio Catalfamo (2009, delle Fiamme Oro) sono gli ultimi innesti del “Progetto Futuro: da Los Angeles 2028 a Brisbane 2032”. Si uniscono a Enrico Baroni (GSA Chiari), Thomas Bianchi (MaraBadminton), Fabio Caponio (Aeronautica), Martina Corsini e Zyver De Leon (BC Milano), Giovanni Greco (Fiamme Oro), Alessandro Gozzini (GSA Chiari), Yasmine Hamza (SSV Bozen), Matteo Massetti (MaraBadminton), Emma e Simone Piccinin (BC Milano), Gianna Stiglich e Kevin Strobl (Aeronautica), Giovanni Toti (Esercito), David Salutt (SSV Bozen), Christopher Vittoriani (MaraBadminton) e Luca Zhou (ASV Mals).

Il “Progetto Futuro” nasce con l'intento di consolidare e potenziare la presenza degli atleti italiani a livello olimpico. L'obiettivo è duplice: da un lato, confermare la qualificazione nel singolare maschile per i Giochi di Los Angeles 2028; dall'altro, preparare la qualificazione nel singolare femminile. Inoltre, il progetto mira a preparare il terreno per un'espansione competitiva, puntando ad avere atleti in grado di prendere parte alla qualificazione nei singolari e nei doppi per l'Olimpiade di Brisbane 2032. Per raggiungere questi obiettivi, è stato fondamentale rafforzare lo staff tecnico con l'inserimento di allenatori esperti a livello internazionale, affidando ad ogni professionista la responsabilità di una specialità. Altri importanti punti sono sicuramente:

- Divulgare e diffondere le strategie, i concetti e le linee guida della FIBa per lo sviluppo a lungo termine dell'atleta;
- Lavorare a stretto contatto con gli allenatori dei club e dei centri tecnici territoriali per assicurarsi che i giocatori seguano programmi di allenamento adeguati e ricevano il supporto necessario;
- Collaborare con gli allenatori sul territorio per pianificare sessioni di allenamento che migliorino le abilità e la preparazione dei giocatori;
- Scoprire e valutare giovani giocatori promettenti in tutto il Paese attraverso visite territoriali;
- Confermare la figura dei tecnici responsabili dei “Centri Territoriali di Vola in Azzurro”;
- Collaborare con centri di eccellenza all'estero e professionisti per ottimizzare la preparazione tecnica e lo scambio di esperienze tra allenatori e giocatori.

Per continuare sulla strada tracciata il Centro Tecnico Federale PalaBadminton rappresenta il fulcro della specializzazione e della formazione tecnico-tattica, fisica e mentale per i giocatori selezionati dalla direzione tecnica. Al suo interno si sviluppano programmi di allenamento personalizzati, mirati alla crescita tecnica individuale, alla specializzazione in base alla disciplina e al potenziamento della componente psicofisica, sia in ottica preventiva che per migliorare le prestazioni. Oggi, il CTF è il vertice del programma di qualificazione e ha giocato un ruolo cruciale nel raggiungimento di importanti traguardi, sia sportivi che formativi.

“Davide è tranquillo ma allo stadio cerca gli ultras”

La mela (anzi il volano) non cade mai lontano dall'albero: Luigi Izzo, ex giocatore della Nazionale di badminton, è il papà di Davide, oltre che suo primo allenatore.

La notizia della selezione di suo figlio da parte della FIBa l'ha sorpresa?

“Lavoravo già da tempo per metterlo nelle condizioni di competere con i migliori: Davide ha fatto vedere presto le sue doti. Da piccolo era molto veloce ma soprattutto bravo nel salto in lungo: dava due metri ai coetanei...”.

Ci sono caratteristiche di Davide in cui si rivede? E in cosa dovrebbe migliorare?

“È differente da me: io come atleta ragionavo molto, essendo più grosso e pesante di lui. Davide corre più di me, che usavo la testa. Ci accomuna l'amore e la bravura per il gioco in doppio. Per fare il salto di qualità deve metterci più grinta e consistenza: ora che il livello si alza e gli scambi durano di più, serve pazienza”.

Come è il Davide adolescente e figlio?

“Un tipo tranquillo, forse anche troppo (ride; ndr). Ama andare allo stadio a tifare per il Palermo: io lo accompagno, ma preferisco la Curva Sud, quella più tranquilla, mentre lui la Nord, dove ci sono gli ultras! Lo scorso 9 agosto, per il suo compleanno, gli ho regalato i biglietti per l'amichevole tra Palermo e Manchester City”.

g.r.

fiero e contento di me e dei miei risultati. È stato lui a crearmi e portarmi qua”.

Quale è stato il più grande insegnamento di papà?

“La fame che mi ha trasmesso. Il lottare sempre, non solo in partita o in allenamento, ma in tutti gli aspetti della vita. Poi la dedizione, lui ne ha tanta: anche i giorni in cui ero stanco e non mi andava tanto di allenarmi, era lì a spronarmi volendo farmi crescere sempre. Mi ha fatto capire di quanto sia importante il sacrificio: staccava al lavoro (fa il poliziotto, vice soprintendente di Palermo; ndr), e mi accompagnava al campo”.

Come si compone il resto della famiglia Izzo?

“Mia madre Letizia lavora in banca e mi ha sempre supportato e aiutato, anche quando era triste per-

ché dovevo trasferirmi a Milano. Adoro il cibo che prepara, è la miglior cuoca di tutte a parer mio: tra i suoi piatti forti scelgo la lasagna e la parmigiana. Ho una sorella minore, Sofia, che invece fa nuoto: mi manca, non vederla ogni giorno a casa fa un certo effetto”.

“La mia ispirazione è il cinese Lin Dan il più forte di tutti i tempi: rasentava la perfezione”

Sui banchi di scuola come se la cava?

“In questi primi tre anni di liceo scientifico a indirizzo

sportivo, è andato tutto liscio, con voti abbastanza alti e nessun problema. Il quarto anno lo trascorrerò all'Istituto Cardano, vicino al Centro Tecnico Federale. Mi sono iscritto allo stesso indirizzo; so che la mia giornata cambierà molto perché le lezioni sono dopo gli allenamenti. Visto che passerò tanto tempo lì, dovrò essere bravo a creare dei legami con i nuovi compagni e i nuovi professori”.

Come si rilassa, quando non è impegnato col badminton o con lo studio?

“A me piace moltissimo il calcio (tifa Palermo; ndr), e a casa organizzavamo ogni tre settimane delle partite di calcetto. I miei amici possono confermare che ci metto tanto impegno, e gioco anche piuttosto bene (ride; ndr). Poi ho sempre passato molto tempo con Giuseppe, il mio migliore amico nonché



Col papà



Luigi Izzo in versione arbitro

vicino di casa: ci conosciamo da quando eravamo piccolissimi, abbiamo sempre comunicato tramite una finestrella sul tetto”.

Le lasagne della mamma, il calcetto, il Palermo, l'amico Giuseppe e quella finestrella sul tetto

Quali sono i risultati sportivi a cui è più affezionato finora?

“Ho vinto quattro campionati italiani tra singolare maschile e doppio maschile, ma il risultato più importante finora è il trasferimento a Milano, quello di cui vado più fiero,

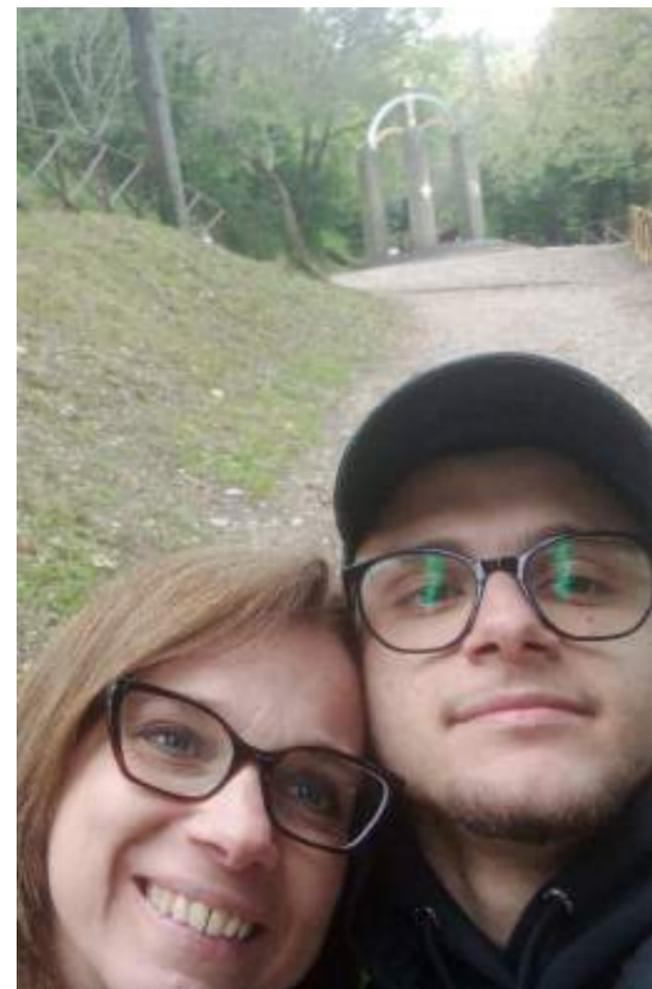
perché essere chiamato dalla Nazionale ad allenarmi con i migliori, ed essere considerato come un talento in vista delle Olimpiadi 2032, è qualcosa di significativo, ecco”.

Parliamo allora del sogno a cinque cerchi: è questo il suo più grande obiettivo a lungo termine, l'Olimpiade di Brisbane?

“Studio al liceo scientifico sportivo: finora tutto liscio A Milano mi manca mia sorella Sofia”

“Sì, è il mio sogno più grande. L'edizione di Los Angeles 2028 è troppo vicina, mi do un po' più di tempo e spero veramente di arrivare a partecipare ai Giochi australiani. Ma ci vuole tanta, tanta forza, coraggio, dedizione negli allenamenti, e anche

ovviamente un pizzico di fortuna, perché possono capitare degli infortuni. Ma anche se non dovessi raggiungerle, l'importante è essere consapevoli di aver dato il massimo”.



Con la mamma

CATALEFAMO E TOGNETTI “All’Eyof stavolta c’eravamo anche noi”

I due talentuosi badder hanno rappresentato la FIBa nella felice spedizione azzurra a Skopje. Fra testi, foto e video, ci raccontano la loro emozionante avventura europea

di Alessio Catalfamo e Margherita Tognetti

Per la seconda volta il badminton è stato presente agli EYOF, il festival riservato ai giovani Under 18 europei. Dopo l'esperienza in Slovacchia con la presenza di Simone Piccinin e Carolin Rauner nel 2022, questa volta in Macedonia del Nord è toccato a noi, Alessio (Catalfamo), siciliano, e Margherita (Tognetti), lombarda. Il nostro sport, dopo l'assenza a Maribor nel 2023, è tornato con la classica formula che vede ogni nazione portare due atleti e ha la particolarità di prevedere lo svolgimento di sole tre discipline: singolare maschile, singolare femminile e doppio misto.



Alessio Catalfamo e Margherita Tognetti

19 LUGLIO

Ieri abbiamo viaggiato da Milano a Roma e oggi si parte finalmente insieme a tutta la delegazione azzurra in direzione di Skopje, in Macedonia, dove arriviamo nel primo pomeriggio. L'emozione è davvero tanta. Ci accompagna il nostro allenatore Fabio Tomasello. Il volo che trasporta tutta la squadra italiana vede 116 azzurrini (60 ragazzi e 56 ragazze) rappresentanti 11 sport diversi.

20 LUGLIO

Alle 20.30 inizia la cerimonia d'inaugurazione. Noi italiani ci siamo fatti sentire sin da prima di entrare,

d'altronde dobbiamo difendere il primato dell'ultima edizione nel medagliere. I nostri portabandiera sono la nuotatrice Alessandra Mao e l'azzurro del taekwondo Gabriele Rosato. Davvero bellissimo vedere tutti gli oltre 2500 atleti provenienti da 49 Paesi diversi.



21 LUGLIO

Siamo carichi per il primo giorno di gare abbiamo ricevuto anche l' "in bocca al lupo" dall'olimpico Giovanni Toti, compagno dei nostri allenamenti diverse volte. La prima giornata ha visto Alessio conquistare una vittoria nell'unico match giocato, mentre Margherita non è riuscita a centrare il successo nei due incontri disputati, ma nulla è ancora perduto per il passaggio del turno.

VIDEO: <https://www.instagram.com/p/DMXKczWNnck/>



22 LUGLIO

Margherita ha fatto uno su due oggi, perdendo il secondo set della seconda partita per 25-23 e non è riuscita a passare il turno. Per Alessio c'era una giornata impegnativa con tre match in programma dopo le prime due vittorie è arrivata una sconfitta al terzo set nel terzo match, ma il passaggio del turno era già certo: si vola agli ottavi!

VIDEO: <https://www.instagram.com/pDMZtur6tQtZ/>



COSÌ IL BADMINTON A SKOPJE

RAGAZZI

Girone: CATALFAMO b. Vasiliou (Cip) 2-0 (21-19, 21-6), CATALFAMO b. Gozalov (Aze) 2-0 (21-19, 21-17), CATALFAMO b. Morina (Kos) 2-0 (21-10, 21-3), Briza (Cec) b. CATALFAMO 2-1 (21-15, 20-22, 21-11).
Ottavi: Manoj (Gbr) b. CATALFAMO 2-0 (21-15, 21-14).
Podio: 1. Manoj (Gbr), 2. Araujo (Svi), 3. Kauffmann (Dan) e Zeisig (Ger)

RAGAZZE

Girone: Llopis Marco (Spa) b. TOGNETTI 2-0 (21-13, 21-15), Bieleschova (Svc) b. TOGNETTI 2-0 (21-15, 21-14), TOGNETTI b. Jakobsdottir (Isl) 1-0 (21-16, rit.), Latas (Ser) b. TOGNETTI 2-0 (21-17, 25-23).
Podio: 1. Mekela (Gbr), 2. Cherian (Dan), 3. Yemisen (Tur) e Pranic (Cro)

DOPIO MISTO

Sedicesimi: Kauffmann-Cherian (Dan) b. CATALFAMO-TOGNETTI 2-0 (21-11, 21-11).
Podio: 1. Zeisig-Rohl (Ger), 2. Araujo-Putri (Svi), 3. Kauffmann-Cherian (Dan) e Radovanovic-Latas (Ser)



23 LUGLIO

Il passaggio come secondo del girone vede Alessio contro uno dei favoriti, l'inglese Kalyan Manoj (che poi conquisterà l'oro). La partita non va troppo male, ma il britannico fa sua la vittoria in due set (21-15, 21-14).

24 LUGLIO

Anche il sorteggio di doppio misto non è stato troppo benevolo per noi: ai sedicesimi ci ha infatti messo contro i danesi Kauffmann e Cherian, che nel primo turno hanno eliminato la coppia ucraina. I due scandinavi hanno la meglio con un doppio 21-11. Il duo danese avrà un percorso quasi netto, riuscendo poi a salire sul gradino più basso del podio. Alla fine, comunque, in cima al medagliere dell'Eyof ci siamo ancora noi azzurri! E prima di salutare la Macedonia del Nord, abbiamo fatto un video ricordo...

VIDEO: <https://www.instagram.com/p/DMhy20jMY-i/>



L'Asia è tutto il mondo

Un anno dopo i Giochi, la rassegna iridata di Parigi ha ridisegnato le gerarchie del badminton. Cina, Corea del Sud, Giappone, Malesia: tutti i titoli sono finiti in Oriente. Europa senza ori Toti e Hamza subito eliminati

di Stefano Griguolo

Parigi si conferma capitale del badminton mondiale ospitando, a un anno dai Giochi Olimpici, i Campionati del Mondo. Un'edizione che ha visto volti nuovi salire sul gradino più alto del podio e poche, ma significative conferme rispetto all'edizione precedente. Molti degli atleti protagonisti a Parigi 2024 hanno cercato una nuova consacrazione, riuscendoci solo in parte, in un torneo che ridisegna le gerarchie del badminton mondiale.

Alla Cina è sfuggita la possibilità del filotto di cinque medaglie d'oro, malgrado la presenza di un giocatore in ogni finale. L'impresa è riuscita solo tre volte nella storia, proprio alla Cina: nel 1987, nel 2010 e nel 2011.

COLPO GIAPPONESE

Nel singolare maschile, la Cina è tornata a sorridere con la vittoria di Shi Yu Qi. Il numero uno del tabellone ha superato in una finale avvincente il thailandese Kunlavut Vitidsarn, campione del mondo nel 2023. Per Vitidsarn, la medaglia d'argento ai Mondiali si aggiunge a quella, dello stesso colore, conquistata ai Giochi di Parigi 2024, confermandosi atleta di straordinaria continuità ad altissimi livelli. Il titolo di singolare maschile mancava alla Cina dal 2015 con la vittoria di Chen Long.

Il singolare femminile ha visto il trionfo della giapponese Akane Yamaguchi, che ha disputato un torneo impeccabile, culminato con la vittoria in finale contro la cinese Chen Yu Fei. Per la Yamaguchi una splendida affermazione dopo essere stata eliminata nei quarti di finale all'Olimpiade. L'iridata 2023 e campionessa olimpica in carica, la sudcoreana An Se-Young, ha dovuto cedere il passo in semifinale proprio a Chen Yu Fei, mancando così l'appuntamento con una storica tripletta.



L'inchino al pubblico del thailandese Kunlavut Vitidsarn

La finale del doppio maschile ha regalato la statistica più curiosa e significativa di questi campionati. La coppia sudcoreana formata da Kim Won-Ho e Seo Seung-Jae ha conquistato l'oro. Per Seung-Jae si tratta di una straordinaria conferma del titolo mondiale vinto due anni fa, ma con un partner differente (allora era in coppia con Kang Min-Hyuk). Un'impresa che testimonia la sua incredibile duttilità e forza nella specialità. Il suo compagno, Kim Won-Ho, aggiunge questo prestigioso oro all'argento vinto nel doppio misto a Parigi 2024. Il doppio femminile parla cinese, con la vittoria di Liu Sheng Shu e Tan Ning. La giovane coppia, già medaglia d'argento ai Giochi 2024, ha saputo scalare l'ultimo gradino, conquistando un meritatissimo titolo mondiale. La loro vittoria conferma la profondità del movimento cinese in questa specialità, capace di rigenerarsi e



Cina d'oro nel singolare grazie a Shi Yu Qi



La regina del singolare Akane Yamaguchi

rimanere costantemente al vertice.

Il topcio misto è andato alla Malesia, grazie alla coppia composta da Chen Tang Jie e Toh Ee Wei. In una finale molto combattuta, hanno avuto la meglio sulla coppia cinese Jiang Zhen Bang e Wei Ya Xin. Per i malesi, eliminati ai quarti di finale a Parigi 2024, questa vittoria rappresenta il coronamento di un percorso di crescita e la consacrazione a livello mondiale.

COMBATTENTE

Si è chiuso invece per entrambi gli azzurri al primo turno l'avventura iridata. Giovanni Toti ha offerto una prestazione di grande carattere, cedendo solo dopo una battaglia al taiwanese Chia Hao-Lee, numero 20 del mondo. L'azzurro ha lottato punto a punto in un primo set quasi perfetto, ma non è riuscito a concretizzare tre set point. Il punteggio finale ha visto Lee prevalere per 24-22, 21-11.

Yasmine Hamza si è fermata al debutto contro la statunitense di origini cinesi Beiwen Zhang, 35 anni e n.27 del ranking. La maggiore esperienza dell'avversaria ha inciso sull'andamento del match. Hamza è stata sconfitta in due set con il punteggio di 21-10, 21-13. Per entrambi gli azzurri l'esperienza iridata, seppur breve, risulta fondamentale per la crescita sulla scena internazionale e rappresenterà sicuramente un trampolino di lancio per i prossimi obiettivi e soprattutto per l'Olimpiade di Los Angeles 2028.



Clicca su questi link per vedere gli highlights dei Mondiali di Parigi:

DX: www.youtube.com/watch?v=xsTv89twjfs
 WS: www.youtube.com/watch?v=9L_DrhlQApM
 MS: www.youtube.com/watch?v=VenZfrOObGfE
 MD: www.youtube.com/watch?v=3Nv6ybVODaE
 WD: www.youtube.com/watch?v=aXcqnl5RWpQ



Giovanni Toti

UOMINI

SINGOLARE - 1° turno: Chia Hao Lee (Tpe) b. TOTI 2-0 (24-22, 21-11).

Semifinali: Shi Yuqi (Cin) b. Lai (Can) 2-1 (13-21, 22-20, 21-16), Vitidsarn (Tha) b. Antonsen (Dan) 2-0 (21-17, 21-15).

Finale: Shi Yuqi (Cin) b. Vitidsarn (Tha) 2-1 (19-21, 21-10, 21-18)

DOPPIO - Semifinali: Kim Won-ho - Seo Seung-Jae (Cds) b. Astrup-Rasmussen (Dan) 2-0 (21-12, 21-3), Chen Boyang-Liu Yi (Cin) b. Rankireddy-Shetty (Ind) 2-1 (21-19, 18-21, 21-12).

Finale: Kim Won-ho - Seo Seung-Jae (Cds) b. Chen Boyang-Liu Yi (Cin) 2-0 (21-17, 21-12)

DONNE

SINGOLARE - 1° turno: Beiwen Zhang (Usa) b. HAMZA 2-0 (21-10, 21-13).

Semifinali: Yamaguchi (Jap) b. Wardani (Ina) 2-1 (21-17, 14-21, 21-6), Chen Yu Fei (Cin) b. An Se-Yung (Cds) 2-0 (21-15, 21-17).

Finale: Yamaguchi (Jap) b. Chen Yu Fei (Cin) 2-0 (21-9, 21-13)

DOPPIO - Semifinali: Liu Shengshu-Tan Ning (Cin) b. Iwanaga-Nakanishi (Jap) 2-0 (21-15, 21-4), Tan-Muralitharan (Mls) b. Matsuyama-Shida (Jap) 2-1 (14-21, 21-13, 21-12).

Finale: Liu Shengshu-Tan Ning (Cin) b. Tan-Muralitharan (Mls) 2-1 (21-13, 20-22, 21-17)

MISTO

DOPPIO - Semifinali: Chen Tang-Jie - Toh Ee-Wei (Mls) b. Gicquel-Delrue (Fra) 2-0 (21-18, 21-16), Jiang Zhenbang-Wei Yaxin (Cin) b. Guo Xinwa-Chen Fanghui (Cin) 2-1 (11-21, 23-21, 21-18).

Finale: Chen Tang-Jie - Toh Ee-Wei (Mls) b. Jiang Zhenbang-Wei Yaxin (Cin) 2-0 (21-15, 21-14).

MEDAGLIERE

Nazione	O	A	B	tot.
Cina	2	3	1	6
Malesia	1	1	0	2
Giappone	1	0	2	3
Corea del Sud	1	0	1	2
Thailandia	0	1	0	1
Danimarca	0	0	2	2
Canada	0	0	1	1
Francia	0	0	1	1
India	0	0	1	1
Indonesia	0	0	1	1



L'Arcoi Sport nella tappa di Nova Milanese del campionato italiano a squadre 2025

“Vi racconto com'è rinato il badminton in Toscana”

Parla Cappiello, delegato regionale per la FIBa: “Dalla Puglia a Cascina per rilanciare il movimento sul territorio. Superati i campanilismi, ho scoperto che la contaminazione funziona”
Le realtà Arcoi e Stormy Weather

di Christian Marchetti

Coraggio, amici toscani: il tempo brutto... anzi, la tempesta è passata. E ora “Stormy weather” - due parole che danno tra l'altro il titolo a una canzone in cui Etta James piange il suo amore perduto - ha assunto tutt'altro significato. Ora c'è un bel sole e i bei progetti ripartono mentre altri sono in cantiere. Anche al di là di quelle rivalità che in Toscana sono il bello e il cattivo tempo, appunto. Tanto che la Toscana del badminton rinasce proprio sull'asse Firenze-Pisa. Sull'asse Stormy Weather Firenze (capito il collegamento?)-Arcoi Sport Cascina. Durante quest'intervista, all'interlocutore di “Badmania”, il delegato regionale per la FIBa Tommaso Cappiello, arriva un cicalino sullo smartphone. “Ecco - ci informa - mi hanno appena confermato l'autorizzazione per un evento dimostrativo di badminton e pickleball all'Isola d'Elba. Segno ulteriore che le amministrazioni locali seguono il nostro movimento con curiosità, lo accolgono giustamente come un'opportunità”.

Quest'intervista inizia con una storia. Personale e sportiva. Cappiello, in che anno comincia?

“Fine 2022, inizio 2023. Arrivavo dalla Puglia e trovai una realtà piuttosto dispersiva, ma una regione comunque molto vicina allo sport. In particolare, la nostra disciplina era praticata in piccole realtà periferiche, autonome e indipendenti, distanti dalle attività federali. Sapendo del mio arrivo da queste parti, il presidente Beninati mi propose la sfida di rilanciare il badminton. Il mio ruolo di delegato mi ha permesso contestualmente di riportare la presenza nel Coni regionale e, creando poi un club nella mia

città, Cascina, siamo tornati anche all'agonismo. Da lì, pure Firenze ha ritrovato nuovo impulso. La città si portava dietro una storia importante, ultradecennale, che trovò il suo culmine con i successi degli anni 90. E a quel punto è ripartita grazie al nuovo presidente Sekhar Roy. Stormy Weather e Arcoi riportano dunque la Toscana in giro per l'Italia. L'ultimo grosso successo è venuto con la partecipazione di Cascina ai campionati nazionali a squadre”.

“In questa regione mi ha portato mia moglie, la FIBa mi ha coinvolto in una scelta strategica”

Fa sorridere che i passi avanti arrivino dall'alleanza fra Pisa e Firenze...

“Abbiamo superato i campanilismi e certo bisognerebbe farlo in tanti altri ambiti. Molti di noi, a cominciare dal sottoscritto, per motivi di lavoro non possono dedicare tutto il proprio tempo a queste attività, ma i progressi si vedono. Firenze ha dalla sua una importante platea internazionale, compresa la folta comunità asiatica, che ha nel proprio bagaglio culturale la passione per questo sport. La realtà pisana è un po' più orientata

verso l'appassionato e l'ambiente universitario. Da noi abbiamo molti laureati, dottorandi e studenti in genere. Ora ci piacerebbe attivare anche altre



Tommaso Cappiello



Un allenamento allo Stormy Weather

direttrici. Sarebbe bello far ripartire presidi come Grosseto, oppure Livorno, per esempio. Il requisito fondamentale è sempre quello di trovare qualcuno che ci stia dietro. Il problema comune è invece quello degli spazi, che però le amministrazioni sono attente a risolvere in quanto interessate ad ampliare l'offerta sportiva sul proprio territorio”.

Parlavamo però di una storia che s'intreccia con quella personale...

“Se parte un progetto, a cascata, coinvolge anche i centri vicini Modena oggi svolge questo ruolo in Emilia”

“Qualche anno fa arrivavo qui dalla realtà pugliese, Santeramo. Ero stato atleta, mi ero avvicinato a livello scolastico, ma più tardi anche ufficiale di gara. Lo sono ancora. L'ultimo incarico mi ha visto giudice arbitro ai play-off del campionato

a squadre. Il rapporto con la federazione, dunque, c'è sempre stato e anche per mezzo delle mie vicende personali ha cambiato forma”.

Sì, vabbè. Ma c'è anche un matrimonio.

“Silvia ed io ci siamo conosciuti in Veneto. Ai tempi vivevamo entrambi lì, colleghi di lavoro. Era il 2014-15 e sul versante badminton davvo una mano al settore arbitrale. Lei, toscana di nascita, ha fatto trasferire anche me dalle sue parti. Al contempo, il presidente mi ha concesso questo onere/onore. Una scelta strategica che ci ha portato a sederci nuovamente al Coni regionale portando l'entusiasmo di una realtà in



Gli auguri per lo scorso Natale da Cascina

crescita”.

Parlava delle amministrazioni locali. Un dialogo fruttuoso?

“Sì. Diciamo che con loro non troviamo certo un muro. Anzi, la disponibilità c'è sempre. Per scopi promozionali mi trovo spesso a muovermi in diverse realtà e vedo che gli enti locali sono contenti di ampliare l'offerta sportiva. Il problema, piuttosto, è legato agli spazi, la cui gestione è affidata tramite bandi che finiscono per premiare grandi realtà. E queste sono quasi sempre restie a lasciare posto anche agli altri. I gestori storcono

“Vorrei far ripartire presidi come Livorno o Grosseto, ma va trovato qualcuno che ci stia dietro”

il naso all'idea di vedere nuove righe sul campo. A me invece sembra che negli impianti altoatesini, per esempio, le righe ci sono e nessuno si lamenta. È per questo motivo che quando riusciamo a ritagliarci una nostra dimensione è sempre un grande successo. A Firenze abbiamo lavorato bene con l'assessorato allo Sport, ma purtroppo non è così in tutta la regione. E



Lo stand della delegazione regionale Toscana della FIBa durante la notte bianca dello sport di Pisa del 2024

dispiace, perché in fin dei conti si riduce a una battaglia tra sportivi”.

“Le amministrazioni locali sono disponibili contente di ampliare l'offerta sportiva Il nodo sono gli spazi”

In Puglia come va?

“Lì ho lasciato tutto, ma resto in contatto con gli amici. Sempre contento di rivedere il consigliere federale Lassandro, con il quale

ho compiuto i miei primi passi in questo mondo, o l'arbitro Betto, che è stato il mio primo istruttore nel corso per ufficiali di gara. Frequento molto meno la regione, ma fa sempre piacere risentirci e confrontarci. Come fa piacere che la realtà pugliese resti un punto di riferimento”.



Giocatori di Cascina dopo un allenamento

Dalla sua prospettiva come sta il badminton italiano?

“Questa è difficile. Il settore agonistico e le eccellenze godono di buona salute. Il raggiungimento di un posto nel torneo olimpico ai Giochi di Parigi è stato importante e possiamo spenderlo a livello promozionale. Qualche nuovo arrivato, a Cascina, mi ha detto di essersi avvicinato a questo sport proprio dopo aver visto Giovanni Toti. Le eccellenze dunque funzionano, ma

“C'è chi si avvicina al badminton perché ha visto Toti ai Giochi Le eccellenze fanno sempre promozione”

non possiamo ancora godere di uniformità sul territorio. Scontiamo realtà satelliti distanti le une dalle altre”.

Però...?

“Però proprio qui in Toscana ho visto che la contaminazione funziona. Se nasce un nuovo progetto, questo, a cascata, coinvolge anche altri vicini a sé. In Emilia svolge un ruolo di questo tipo Modena. È necessario allora l'impegno puntuale del singolo che poi possa stimolare i territori limitrofi. Passione e impegno mantengono viva l'attività”.



I badder dello Stormy Weather al gran completo

“Sogno Lo Angeles: adesso il nostro sport va davanti a tutto”

Galeani, c.t. del “para”, spiega cosa serve per puntare in alto nel 2028: “Non basta più allenarsi: serve una mentalità da atleti top C’è una consapevolezza nuova”

di Milagros Barrera

Parigi è stata una svolta. Lo si può apprendere dalle parole dell'allenatore della Nazionale di parabadminton, Enrico Galeani, che ci racconta il percorso post-Parigi 2024, i nuovi obiettivi della squadra e l'arrivo di nuove para atlete emergenti pronte a dire la loro a livello internazionale. Ma soprattutto dell'importanza dell'evoluzione verso la mentalità vincente di un giocatore.

Galeani, dall'esperienza a Parigi 2024 quali insegnamenti vi portate dietro?

“La qualificazione è stata la ciliegina sulla torta, il coronamento di tutto il lavoro fatto. Non solo Rosa De Marco ed io, ma anche Yuri Ferrigno, la Federazione, la segreteria... tutti. Ora abbiamo una consapevolezza nuova: sappiamo che possiamo puntare non solo alla



Il c.t. con Diana Luta, Piero Rosario Suma e Maria Grazia Leone a Praga

qualificazione, ma anche a qualcosa di più grande. Perché no? Quarti, magari una semifinale. Dopo Parigi Rosa ha cambiato completamente approccio. Non è più la ragazza di periferia che viene in palestra per giocare come una professionista; dà il 100% a ogni allenamento. Si allena ogni giorno con concentrazione e sa di essere diventata un punto di riferimento. Abbiamo intensificato gli allenamenti su ogni fronte: tecnico, tattico, fisico. Le ho detto: da adesso chi fa parte della Nazionale dev'essere un leone in campo. E lei ha fatto quel passo in più. Ora gioca anche per mettere pressione mentale all'avversaria”.

Quali strategie avete in mente per il quadriennio 2025-28?

“Il sogno è avere almeno un atleta per ogni categoria: WH1, WH2, SL3, SL4 e così via. Voglio una Nazionale che sia un vero gruppo, come un team. Per farlo

“Vogliamo medaglie ai prossimi Europei Ferrigno ha buone possibilità e crediamo anche in De Marco”

dobbiamo lavorare su due livelli: sul territorio, dove coltivare nuovi talenti, e sull'élite, su chi oggi compete ad alto livello. Uno degli obiettivi è restare nei primi dieci del ranking mondiale: solo così accediamo ai tornei che contano.

Un altro punto fondamentale è formare allenatori competenti anche nel parabadminton. Serve una formazione specifica: chi entra in palestra con un atleta in carrozzina deve sapere cosa fare”.

Quali obiettivi vi siete posti nel breve e medio termine?

“Continuare a lavorare con Rosa e Yuri e partecipare ad almeno sei tornei l'anno, anche se spesso ne facciamo otto o nove. Questo ci permette di massimizzare il punteggio nel ranking e mantenere alto il livello di competitività con la consapevolezza che Los Angeles non è così lontana. Non basta più “allenarsi”: serve una mentalità da atleta, vera. Significa mettere il badminton al primo posto, davanti a tutto. Riposo, alimentazione, concentrazione: è tutto parte del processo”.

Ha parlato di un cambiamento di approccio. Che significa?

“All'inizio si giocava con leggerezza, con il sorriso, e quello non manca mai. Ma oggi per competere col mondo asiatico ed europeo serve un cambio di mentalità. Dopo Parigi anche Rosa ha vissuto un



De Marco e Ferrigno con i bronzi vinti al British International

momento di crisi: ha compreso che serviva un approccio diverso, più intenso, anche nei confronti degli sparring. Da lei voglio di più”.

Quali sono le aspettative per gli Europei 2025 a Istanbul?

“Vogliamo andare a medaglia. Con Yuri abbiamo buone possibilità, sia nel singolare, che nel doppio maschile e nel misto. Anche con Rosa ci crediamo, pur se le avversarie sono molto forti. L'obiettivo non è agevole, ma stiamo puntando più in alto, grazie al cambio di mentalità”.

Di recente sono arrivati due nuovi volti, Diana Luta e Maria Grazia Leone. Come si stanno integrando? Avete previsto percorsi individuali per la loro crescita internazionale?

“Sono due atlete WH1 e WH2 che arricchiscono il



Il tecnico con la De Marco in un momento di pausa

DOPPIO MISTO Ferrigno d'oro al torneo di Lima

Due mesi fruttuosi per il parabadminton azzurro, che hanno portato in dote la bellezza di quattro medaglie (un oro e tre bronzi) a sottolineare le brillanti prestazioni dei due principali portacolori italiani: Rosa De Marco e Yuri Ferrigno.

Al British & Irish Parabadminton International sono arrivati due bronzi con Yuri Ferrigno nel singolare e con Rosa De Marco in coppia con la bulgara Ivanova nel doppio. Ferrigno ha ceduto la sua semifinale in due set (21-9, 21-10) al malese Ramli mentre De Marco ha perso la semifinale in tre set (21-17, 19-21, 21-13) contro la coppia formata dall'indiana Kumari e dalla portoghese Monteiro. Per Ferrigno l'oro è arrivato al Perù Parabadminton International di Lima, dove l'azzurro ha conquistato il titolo del doppio misto insieme all'abitual compagna peruviana Pilar Jauregui, battendo gli spagnoli Motero-Alcaide in due set (21-12, 21-13). Nel tabellone di doppio maschile, invece, per Yuri è invece arrivato un bronzo insieme al cileno Aranguiz. I due si sono fermati in semifinale, superati in due parziali (21-7, 21-8) dai giapponesi Kajiwara e Nishimura.

panorama femminile. Ci mancavano. Le ho conosciute nei raduni e mi piacciono: sono curiose, grintose, hanno voglia di mettersi in gioco. La tecnica si impara, ma la voglia di migliorarsi non si insegna. Ora stiamo lavorando con i loro allenatori coinvolgendoli nei raduni per trasmettere il nostro metodo. Poi inizieranno a girare anche nei tornei internazionali”.

A settembre ci sarà il Raduno + Torneo a Milano. Che valore ha questa formula?

“È bellissima. A Palermo la prima edizione è stata un successo. Per la prima volta abbiamo coinvolto anche

“Luta e Leone hanno voglia di mettersi in gioco. La tecnica si impara, la voglia di migliorarsi no”

i coach, offrendo un gettone per incentivare la partecipazione. Durante i raduni c'è formazione e confronto: nei club spesso non si ha la possibilità di misurarsi con altri atleti con disabilità. Nei raduni è possibile. Poi c'è il torneo finale, dove i giocatori

possono mettere subito in pratica quanto appreso. È un modo per accendere l'entusiasmo e dare motivazione anche al rientro in palestra”.

Cosa rende il parabadminton così speciale per lei?

“Questo mondo mi ha trasmesso una carica in più. Questi ragazzi danno tanto. Se prima ero determinato, ora lo sono ancora di più.

Siamo fortunati ad avere atleti come Yuri, super competitivo, e Rosa, strabiliante. E poi Diana e Maria Grazia: due ragazze che entreranno presto nel gruppo. Il mio messaggio è semplice: venite a giocare a parabadminton. È uno sport meraviglioso, adrenalinico e pieno di emozione. Vi aspetto nei centri tecnici federali!”.

Quella “palla” senza eguali che è simbolo del badminton

Comportamento aerodinamico, velocità, decelerazione: il volano non ha paragoni negli altri sport. Non supera 5,50 grammi e può viaggiare a oltre i 550 km/h. Ma si ferma in pochi metri

di Lorenzo Pugliese*

Il volano è lo strumento di “comunicazione” tra i giocatori di badminton e possiede caratteristiche uniche. È un attrezzo leggero, che pesa tra 4,74 e 5,50 grammi. La sua struttura è composta da una base di diametro compreso tra 25 e 28 millimetri e da 16 piume che, una volta assemblate, creano una gonna con un diametro totale tra i 58 e i 68 millimetri.

Ne esistono tre tipologie:

1. Il volano con testa e gonna in plastica usato da principianti e giocatori occasionali. È economico e resistente, anche se ha una traiettoria meno precisa e più prevedibile. È perfetto per le prime fasi di apprendimento.

2. Il volano misto, con testa in sughero e gonna in plastica, può essere adatto per i giocatori nelle prime fasi di sviluppo. Offre un compromesso tra durata e

prestazioni, con traiettorie che iniziano ad avvicinarsi a quelle dei volani in piuma.

3. Il volano con testa in sughero rivestita di cuoio e gonna in piume naturali è lo standard per la competizione e l'allenamento dei giocatori più esperti. Garantisce le migliori prestazioni aerodinamiche. È però più delicato e si deteriora più rapidamente rispetto agli altri tipi.

AERODINAMICA

L'aspetto più straordinario del volano è il suo comportamento aerodinamico, unico tra tutti gli sport. Subito dopo un colpo potente, le forze aerodinamiche che agiscono su di esso sono decine di volte superiori al suo peso, provocando una decelerazione molto rapida. La sua traiettoria è quindi fortemente influenzata dalla sua forma e dalla resistenza dell'aria, creando

quello che viene definito “muro aerodinamico”. La decelerazione in volo è infatti la più importante tra tutti gli sport ed è estremamente rapida già nei primi metri dopo l'impatto. A una velocità iniziale di 79 metri al secondo (circa 285 km/h), la distanza teorica senza resistenza dell'aria sarebbe di alcune centinaia di metri, ma con la resistenza aerodinamica si riduce a circa 12 metri.

Dopo un colpo è soggetto a forze aerodinamiche decine di volte superiori al peso

Per questo motivo, il volano può perdere fino al 50% della sua velocità iniziale già entro il primo metro di volo e dopo pochi metri la velocità si riduce di circa il 75-80% rispetto al suo valore iniziale. In pratica se un giocatore produce un attacco (smash) che parte a circa 350 km/h, il volano atterrerà nel campo avversario a circa 50 km/h. Inoltre, il volano ruota su se stesso (in senso orario se visto frontalmente dalla parte del sughero mentre si avvicina) a velocità elevate (anche oltre 2000 giri/min), un fenomeno che contribuisce a mantenerlo stabile in volo.

RECORD

La velocità del volano è certamente un eccellente indicatore del livello tecnico dei giocatori, con gli atleti uomini più esperti che possono produrre colpi che superano i 130 metri al secondo (circa 470 km/h) e le donne capaci di arrivare fino 100 metri al secondo (circa 370 km/h). Il record mondiale maschile di velocità è di 565 km/h e quello femminile è di 438 km/h - ottenuti dall'indiano Satwiksairaj Rankireddy e dalla malese Tan Pearly in condizioni controllate presso la Yonex Tokyo Factory il 14 aprile 2023 - un dato che evidenzia le potenzialità estreme di questo attrezzo.

TRAIETTORIE

Le traiettorie del volano sono asimmetriche e molto



diverse da quella di una palla. Nel badminton, possono essere descritte in base alla loro direzione, angolazione e velocità e, insieme al punto di impatto

Perde fino al 50% della sua velocità entro il primo metro. Smash da 350 km/h atterrano a circa

della racchetta con il volano e la posizione del giocatore in campo, danno il nome tecnico ai diversi colpi. Grazie alla particolare aerodinamica dell'attrezzo queste traiettorie sono uniche rispetto ad altri sport con racchetta.

Le principali sono:

Ascendenti e alte: il volano sale con una parabola alta e profonda prima di ricadere verticalmente.

Ascendenti e tese: il volano, pur salendo verso l'alto, ha una traiettoria più diretta e veloce con una parabola più bassa e aggressiva.

Discendenti e ripide: il volano scende rapidamente con un angolo acuto verso il campo avversario.

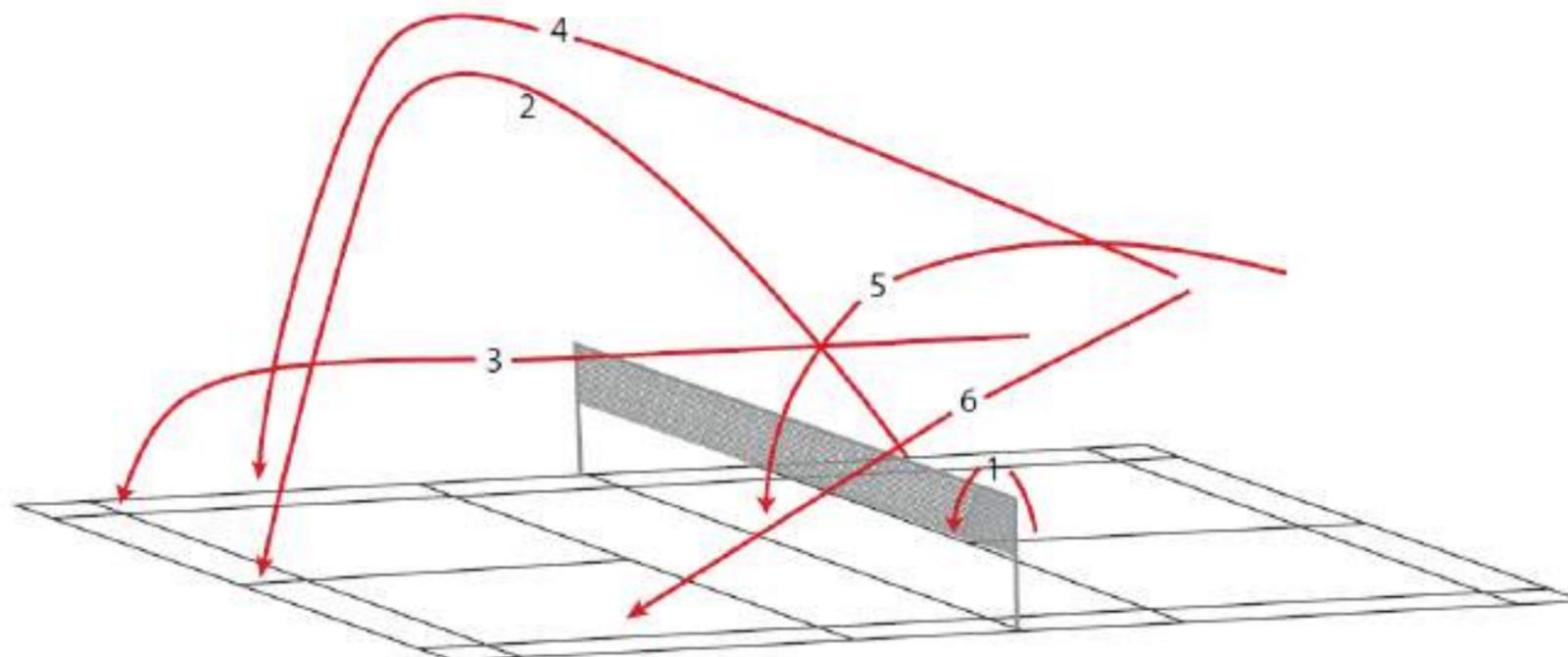
Discendenti a parabola: il volano segue una traiettoria curva e morbida che scende gradualmente verso il campo avversario.

Piatte: il volano si muove parallelamente al suolo con una traiettoria rettilinea.

Le traiettorie possono classificarsi anche in base a:

Profondità: corte o profonde.

Direzione: parallele, dette anche “lungolinea”, o incrociate.



Drop a rete (1), pallonetto (2), drive (3), clear (4), drop (5) e schiacciata (6): le più classiche traiettorie di un volano

(*) = direttore tecnico della FIBA

Sughero, piume e polimeri: la lunga marcia dei volani

Dall'origine artigianale in Cina nel V secolo a.C. agli attrezzi interamente sintetici oggi in continua espansione: il gioco del badminton poggia su una "pallina" dalle caratteristiche uniche

di Stefano Griguolo

Il volano da badminton, il cuore pulsante di uno degli sport di racchetta più veloci al mondo, vanta una storia tanto affascinante quanto la sua rapida e intricata traiettoria di volo. La sua evoluzione, da semplice oggetto ludico ad aerodinamicamente sofisticato, riflette secoli di scambi culturali e innovazione tecnologica.

Le radici del volano affondano in giochi antichi praticati in Asia e in Europa. Già nel V secolo a.C. in Cina si giocava a Ti Jian Zi, un'attività che prevedeva di tenere in aria un oggetto piumato colpendolo con i piedi. Secoli dopo, in Inghilterra, il gioco del "battledore and shuttlecock" divenne un passatempo popolare tra la nobiltà. Questi primi "volani" erano spesso costituiti da un pezzo di



Volani a terra, in parte rovinati, in una stampa della Belle Epoque

sughero o legno in cui venivano inserite delle piume, senza un design standardizzato.

VOLATILI E PLASTICA

La vera e propria codificazione del volano moderno avvenne nel XIX secolo in India, con il gioco del "Poona", praticato dagli ufficiali dell'esercito britannico. Essi portarono questa versione del gioco in Inghilterra,

La codifica della forma attuale nella seconda metà dell'Ottocento alla Badminton House

dove fu presentato per la prima volta nel 1873 nella tenuta del Duca di Beaufort, la "Badminton House", che diede il nome allo sport. In questa fase, il volano iniziò ad assumere la sua forma caratteristica: una base in sughero e una "gonna" di piume, progettata

per garantire una traiettoria stabile e una rapida decelerazione dopo il colpo.

Per decenni, il volano in piuma d'oca (o talvolta d'anatra) è stato l'unico standard per le competizioni. La sua costruzione è un'arte meticolosa: sedici piume, preferibilmente dell'ala sinistra dell'oca per una rotazione uniforme, vengono accuratamente inserite e fissate a una base di sughero semisferica, a sua volta ricoperta da un sottile strato di pelle. Questa configurazione conferisce al volano una sensibilità e una traiettoria di volo ineguagliabili, caratterizzate da una rapida inversione di direzione dopo l'impatto con la racchetta. Tuttavia, la fragilità e il costo dei volani in piuma naturale hanno sempre rappresentato una sfida, ancora più d'impatto nei giorni nostri. Un singolo volano può durare solo pochi scambi in una partita di alto livello, rendendo il loro utilizzo oneroso e poco sostenibile.



Una ragazza con racchetta e volano in un dipinto del 1740 di Jean-Baptiste-Siméon Chardin

Questa esigenza ha spinto, a partire dalla metà del XX secolo, alla ricerca di alternative sintetiche.

I primi volani in plastica, realizzati con una gonna in nylon, offrivano una durata notevolmente superiore ma non riuscivano a replicare la complessa aerodinamica e la sensazione di gioco dei loro omologhi in piuma. La loro traiettoria tendeva ad essere più parabolica e meno reattiva, rendendoli adatti principalmente per i principianti e per l'uso ricreativo.

PURISTI E INNOVATORI

La svolta si è avuta negli ultimi decenni, con lo sviluppo di materiali e design innovativi. Sono nati così i volani "ibridi", che combinano una base in sughero con una gonna mista di piume e materiali sintetici, cercando

Fino a metà Novecento avevano 16 piume d'oca o d'anatra fissate a una base di sughero semisferica

di unire la durata della plastica con la sensibilità della piuma. Il passo più significativo verso il futuro è stata la sperimentazione effettuata da parte della Badminton World Federation (BWF) di volani interamente

sintetici per l'utilizzo nei tornei ufficiali. Questi moderni volani sono il risultato di anni di ricerca e sviluppo, impiegando polimeri avanzati e un design della gonna meticolosamente studiato per imitare il più fedelmente possibile il comportamento di un volano in piuma. Sebbene il dibattito tra puristi e innovatori rimanga aperto, questa sperimentazione ha disegnato la possibilità di una nuova era per il badminton, puntando a una maggiore sostenibilità, accessibilità e coerenza delle prestazioni di gioco e dal 2021 è possibile usare questo tipo di volano in tutti i tornei internazionali, ma BWF ha evidenziato la necessità di almeno 10 anni per una reale diffusione.

Dalle corti aristocratiche dell'Inghilterra vittoriana ai palazzetti olimpici di oggi, il viaggio del volano continua, unendo tradizione e progresso tecnologico in ogni singolo, fulmineo scambio.



Un brevetto degli anni Trenta

L'Orologio, il gioco che allena la mente

Rapidità e agilità, ma anche attenzione e concentrazione: tra racchette da prendere e movimenti da eseguire, il giocatore è sottoposto a un grande carico cognitivo e tecnico



di Fabio Morino*

Ciao a tutti!
Il gioco dedicato per questo numero si chiama:

L'OROLOGIO

Materiale occorrente:
racchette

Spiegazione:

Disporre un certo numero di racchette in cerchio (nel video ve ne sono otto) a formare una sorte di grande orologio. Tre racchette saranno poste frontalmente, due lateralmente, tre posteriormente. Il giocatore, collocato al centro

delle racchette, è a conoscenza che quelle frontali saranno chiamate dal coach con il numero 1, quelle posteriori con il 2 e quelle laterali con il 3. L'allenatore esclamerà ad alta voce il numero 1, 2 o 3 e il giocatore dovrà impugnare una racchetta a scelta tra le tre davanti (nominate 1), le tre posteriori (nominate 2), le due laterali (nominate 3). Una volta presa, dovrà eseguire dei passi a vuoto verso fondo campo (se avrà preso una racchetta 1), dei passi a vuoto verso la rete (se avrà preso una racchetta 2), dei passi a vuoto di difesa laterali (se avrà preso una racchetta 3).

Cosa stiamo sviluppando in questo esercizio (comprese le sue variazioni)?

- ciclo del movimento con differenti combinazioni e movimenti
- agilità e rapidità
- tempi di reazione
- attenzione e concentrazione

- impugnature
- colpi dall'area frontale del campo, da metà campo, da fondo campo
- e molto altro proposto nelle variazioni sottostanti

Esercitandosi così, i modelli di movimento si possono integrare al colpo

Possibili variazioni:

1) prima di ogni chiamata dell'allenatore il giocatore dovrà effettuare skip bassi e veloci per lavorare sulla reattività... "fast feet", piedi veloci come indicano i manuali della BWF.

2) il giocatore dovrà impugnare la racchetta giusta elaborando una facile operazione algebrica, ad esempio 3-2 oppure 6:2.

3) attribuire al numero 1, 2 e 3 anche un colore per



complicare al giocatore, a livello cognitivo, la scelta della racchetta.

4) ad ogni racchetta attribuire un numero (da 1 a 8). Il giocatore dovrà associare velocemente il numero alla racchetta corretta da raggiungere.

5) il giocatore, dopo la presa della racchetta, dovrà colpire il volano lanciato dall'allenatore. Il volano andrà lanciato a fondo campo se il giocatore impugnerà una racchetta frontale, a rete se il giocatore impugnerà una racchetta posteriore, lateralmente se il giocatore impugnerà una racchetta a metà campo.

Sette possibili varianti: ce n'è anche una in cui bisogna riuscire a... fare canestro

6) come sopra, ma in questo caso l'allenatore potrà lanciare il volano dove vorrà.

7) come sopra, ma il giocatore dovrà... fare canestro, indirizzando il volano lanciato dall'allenatore all'interno di differenti bersagli posti davanti all'orologio.

Le sette variazioni proposte complicano, al giocatore, il carico cognitivo o tecnico. Nel numero precedente avevamo lavorato sui modelli di movimento (esercizio "La catena di montaggio dei movimenti"; ndr) ma senza utilizzare la racchetta. In questo nuovo gioco i modelli di movimento si possono integrare al colpo... e non fermatevi qui! Immaginate un grande orologio dentro un campo da badminton con l'allenatore che lanci i volani a mano o con la racchetta (multifeeding). Che ne dite, non vi sembra un bel modo per "fare passi" in modo più stimolante e divertente? Al prossimo numero... e al prossimo gioco/esercizio!

Al link il video d'esempio del gioco:
<https://www.facebook.com/DAFTFIBa/videos/723975707782116>



(*) = Docente formatore nazionale



I partecipanti a Vola in Estate, a Malles Val Venosta

“Vola in Estate” a Malles un successo per tutti

**Oltre cento partecipanti al tradizionale appuntamento in Val Venosta
Presente anche il c.t. dell'Olanda**

Si è concluso ad inizio agosto uno dei camp estivi dedicati al badminton: il “Vola in Estate” organizzato dall'ASV Mals, che ha radunato oltre cento partecipanti tra giovani, giovanissimi, senior e master, italiani e stranieri, ed è diventato negli anni punto fisso per molti. Nel team di allenatori, composto da 15 tecnici, spiccano nomi di rilievo come Henri Vervoort (ex coach di Mals e attuale tecnico dell'Olanda), Roy Mulder (olandese ora in Danimarca) e diversi allenatori di Malles, tra cui Auditya, Tom Scholz, Judith Mair e il tecnico federale Alessandro Redaelli. I partecipanti sono stati suddivisi in quattro gruppi, in base all'età e al livello. Ogni campo aveva un tecnico e un massimo di quattro giocatori, permettendo così allenamenti altamente individualizzati. A questo si è aggiunta la presenza di un preparatore atletico e di un mental coach.

ASSOLUTI, APPUNTAMENTO A PALERMO A FINE NOVEMBRE

Sarà la città di Palermo ad ospitare, nel weekend dal 28 al 30 novembre, gli Assoluti e i campionati italiani parabadminton 2025. L'organizzazione sarà curata dalle Piume d'Argento.

EUROPEI A SQUADRE 2026 SORTEGGIATI I GIRONI DI QUALIFICAZIONE

A poco più di 200 giorni dalla disputa degli European Men's & Women's Team Championships che si disputeranno a Beylikduzu, in Turchia, dall'11 al 15

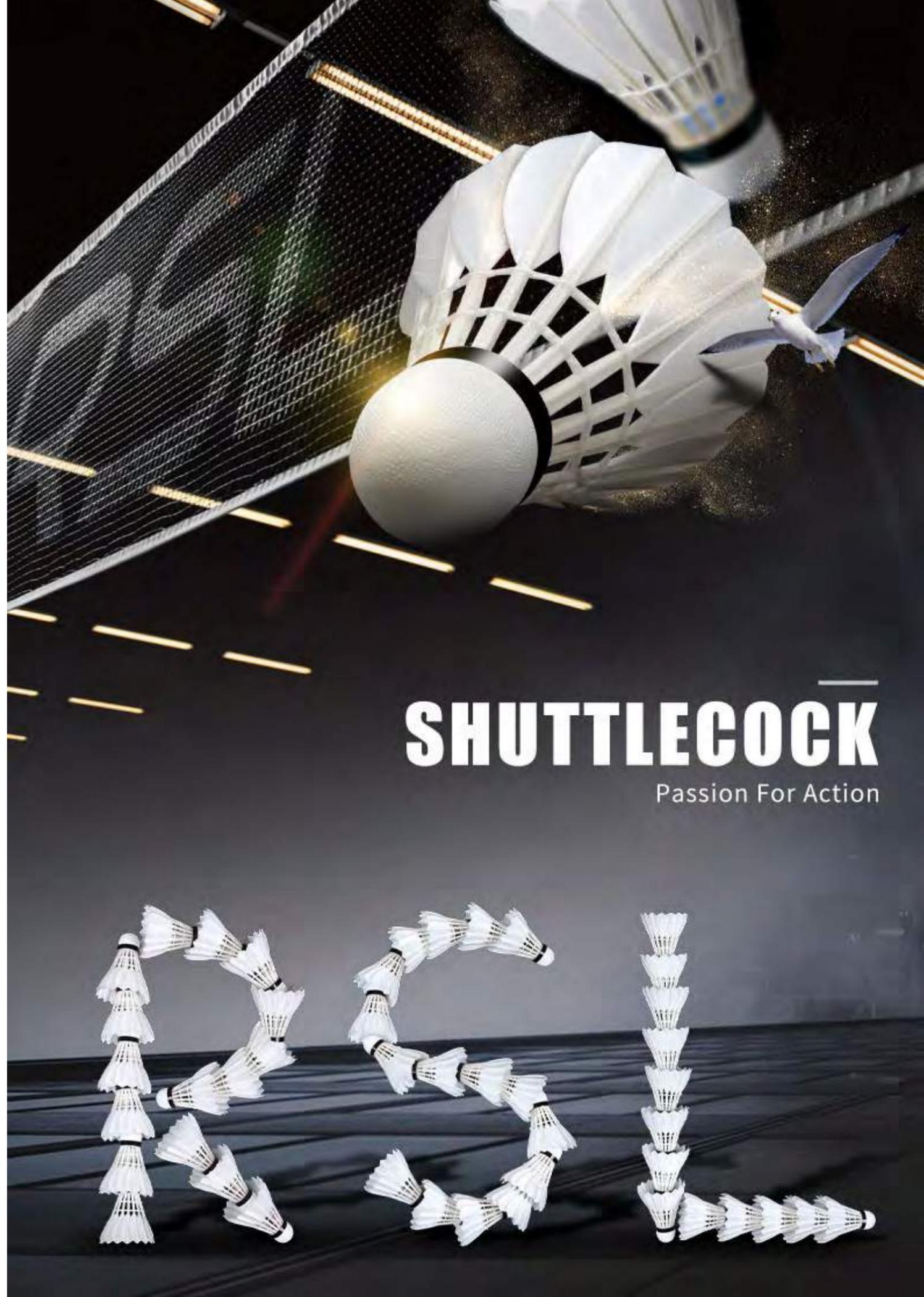
febbraio 2026, sono stati sorteggiati i gironi di qualificazioni degli azzurri. La squadra maschile è inserita nel Gruppo 4 nel sottogruppo 2 insieme a Spagna e Slovacchia, mentre nel sottogruppo 1 ci sono Irlanda, Olanda e Svizzera. Le due prime dei sottogruppi si sfideranno in una finale che qualificherà la vincente alla fase finale in Turchia. Le azzurre sono invece nel gruppo 5 insieme a Spagna, Olanda ed Estonia: la vincente del raggruppamento volerà direttamente in Turchia per gli Europei.

ARBITRI, UN LUGLIO DI FORMAZIONE PER ARBITRI E TECNICI OMOLOGATORI

Il mese di luglio ha visto al centro la formazione con due corsi online di aggiornamento per gli ufficiali di gara che ha avuto come protagonisti il 17 luglio gli Arbitri accreditati e il 18 luglio gli Arbitri certificati. È stato un momento formativo importante per la classe arbitrale che ha potuto perfezionare le proprie competenze e rimanere al passo con le ultime direttive regolamentari della federazione.

La prima giornata dedicata agli Arbitri accreditati ha visto la partecipazione di circa 40 corsisti ed è stata tenuta da Andrea Chiappini, BWF Certificated Umpire e responsabile nazionale degli ufficiali di gara, da Anizette Cabiles, BEC Accredited Umpire, e da Remo Di Lorenzi, arbitro certificato FIBa. La seconda, dedicata agli Arbitri certificati, ha coinvolto una ventina di corsisti e ha avuto come docente Andrea Chiappini.

Si è anche disputato il primo storico corso di formazione per tecnici omologatori degli impianti sportivi FIBa, realizzato in collaborazione con la Scuola dello Sport il 2 e 3 luglio. Impegnati 13 corsisti: Fabio Betto, Francesco Bisconti, Tommaso Cappiello, Davide Fragnito, Antonio Lattarulo, Adelino Liuzzi, Remo Di Lorenzi, Hannes Mair, Michele Massaro, Pierluigi Michelotto, Corrado Puddu, Antonia Soave e Fabio Tomasello.





PROSSIMI EVENTI

Campionato italiano AirBadminton a Ginosa Marina (TA)

6-7 settembre 2025

Finale nazionale Trofeo CONI a Lignano Sabbiadoro (UD)

29-30 settembre 2025

Finali nazionali Studenteschi a Montesilvano (PE)

13-15 ottobre 2025

Campionati italiani Junior e Under a Chiari (BS)

23-26 ottobre 2025

Playoff Serie C a San Bonifacio (VR)

1-2 novembre 2025